

*Il nuovo ministro della giustizia in audizione al Senato*

# Gli ordini restano

## Severino: nessuno vuole abolirli

*Pagina a cura*  
**DI BENEDETTA PACELLI**

«**N**essuno ha mai parlato di abolizione degli ordini professionali». Parola del ministro alla giustizia Paola Severino. Il nuovo guardasigilli, infatti, ascoltata nella giornata di ieri dalla commissione giustizia del Senato sul programma del suo mandato si è soffermata, tra le altre cose, proprio sul tema della riforma delle professioni e sui timori che si erano diffusi tra l'avvocatura soprattutto nel consueto dibattito per cui liberalizzare significa necessariamente abolire. «Liberalizzare», ha sottolineato il guardasigilli, «non vuol dire impedire di fare l'avvocato, né tanto meno significa per noi abbassare la qualità del professionista. Ma semmai vuol dire eliminare gli ostacoli eccessivi all'esercizio delle

professioni». In questo senso quindi il ministro ha chiarito che, per quanto riguarda la materia, il governo intende procedere nel solco tracciato dal governo Berlusconi. Il tema «ha trovato già una sua regolamentazione fino alla legge di stabilità» e i provvedimenti adottati «rappresentano la cornice nella quale dovranno essere calati i decreti attuativi che dovrebbero partire dal 1° gennaio 2012, senza escludere il confronto con la stessa componente ordinistica cui assicura la massima disponibilità». Del resto chiude il numero uno di via Arenula, «il rasserenamento e l'apertura al dialogo credo siano ottime strade, non è rinviando la riforma che si risolve il problema, ma affron-

tandolo alla radice per garantire libera concorrenza all'interno dei paesi e tra i paesi». Tra gli altri temi al centro dell'audizione, poi, quello sulla media conciliazione obbligatoria sul quale dice «va trovato il giusto equilibrio. Sulla conciliazione», ha precisato infatti, «esiste una direttiva comunitaria. Si tratta di trovare il giusto equilibrio, ovvero attuarla senza andare oltre ciò che nella tradizione italiana può essere condiviso. La direttiva c'è ed è condivisa dai paesi europei. Spesso i provvedimenti dei quali si discute hanno una cornice europea e all'interno di essa devono trovare un proprio equilibrio».



**Paola Severino**

